

◆ **Via libera della Camera alle nuove norme presto l'esame definitivo al Senato**
Soddisfatta Rosy Bindi: «Regole europee»

◆ **Le Asl dovranno mandare un modulo per consultare tutti i cittadini maggiorenni**
La mancata risposta vale come un «sì»

◆ **Per i minorenni deciderà la famiglia**
Verrà istituito un centro nazionale che terrà le graduatorie dei richiedenti

IN
PRIMO
PIANO

Italiani tutti donatori, approvata la legge

Stabilito il silenzio-assenso, espanto di organi vietato solo su chi esplicita il no

ROMA Tutti dovranno decidere se essere donatori o meno. Se in caso di morte i propri organi potranno essere usati per alleviare le sofferenze di quelle dodicimila persone che in Italia aspettano un rene, o un cuore per continuare a vivere. La legge approvata ieri dalla Camera, e che ora tornerà al Senato per il via libera definitivo, stabilisce che le Asl chiedano a tutti i cittadini maggiorenni se vogliono essere donatori o meno. Chi non risponderà farà scattare il silenzio-assenso. Dunque se morirà i suoi organi potranno essere espantati.

È da 11 anni, dal febbraio del 1988 che il Parlamento discute il silenzio-assenso in tema di trapianti. Il silenzio è un «Sì». Su richiesta delle Asl tutti i cittadini italiani saranno chiamati ad esprimere la propria volontà. Ma saranno prima informati affinché la scelta sia «libera e consapevole». Non solo. Asl, medici di base, la pubblica amministrazione quando si andrà a chiedere un documento di identità, solleciteranno più volte ad esprimere la propria opinione. E dovrà risultare che si è stati informati, solo dopo il silenzio potrà essere considerato un sì implicito.

Campagna informativa. Partirà massiccia, interessando tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale, ma anche la scuola, gli enti locali, il volontariato. Oltre, ovviamente, giornali e tv.

Tre mesi per decidere. Una volta partita la richiesta di esprimere la propria opinione, ogni cittadino avrà tre mesi di tempo prima di riconsegnare alla Asl il modulo. Ma sonoprevisti solleciti cadenzati. E si potrà, sempre, cambiare idea.

Carta sanitaria. Il «sì» o il «no» alla donazione dei propri organi dovrebbe essere inserito nella carta sanitaria e partire nelle otto regioni e nella provincia di Bolzano in cui è prevista la sperimentazione del sanimento (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Sicilia).

Quando si espanta. Una legge del '93 ha stabilito che si ha la dichiarazione di morte quando cessano in modo irreversibile tutte le attività cerebrali. Una situazione che sarà accertata da parte di un collegio medico. Poi si procede all'espanto quando i medici accertano che la persona abbia dato il proprio assenso. Il sì dovrà risultare dal sistema informativo in cui sono confluiti i dati nazionali, o dalla tessera sanitaria. Nel caso in cui non risultano i sì si dovrà accertare che il cittadino sia stato debitamente informato, ma che non si sia espresso. In quel caso il silenzio varrà come assenso.

I familiari. Prima dell'espanto, i medici sono tenuti a fornire ai familiari informazioni sulle opportunità terapeutiche per le persone in attesa di trapianto e sulla natura e la circostanza del

prelievo degli organi.

Ripensarci. Si potrà sempre cambiare idea. Un decreto ministeriale stabilirà come modificare la propria dichiarazione presso le strutture pubbliche. In ogni caso basterà una dichiarazione autografa (cioè poche righe, purché firmate) che chiunque, non solo un familiare, potrà presentare ai medici per dare l'alt al prelievo.

Autopsie. Potranno essere espantati organi dai cadaveri sui quali l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia o su cui siano stati eseguiti accertamenti diagnostici dopo la morte. **Minori.** Per i minorenni, il «sì» o il «no» sarà deciso dai genitori, ma se uno dei due non è d'accordo, l'espanto non potrà essere effettuato. Sono esclusi dalle nuove norme i nati:

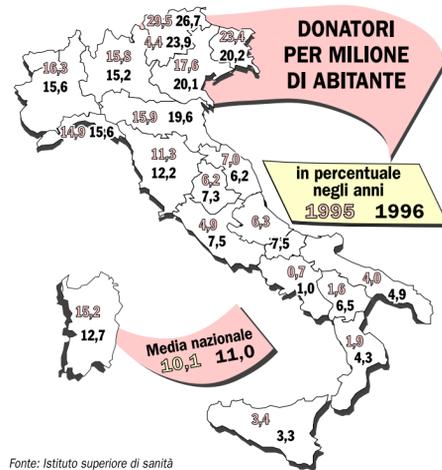


nessuno può esprimere intenzioni per chi ancora non è nato. La legge esclude gli orfani affidati ad istituti pubblici o privati.

Centro trapianti. Le nuove norme istituiscono il centro nazionale per i trapianti, presieduto dal direttore dell'Istituto Superiore di Sanità. Sarà proprio questo centro a tenere la lista

PRELIEVI DI ORGANO DA CADAVERE (1995-1996)

Regioni	RENE		CUORE		FEGATO		POLMONE		PANCREAS	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996
Piemonte/Valle d'Aosta	134	117	53	38	60	63	13	10	4	2
Lombardia	263	235	94	76	94	92	14	12	41	38
Liguria	48	52	18	18	15	19	1	3	1	3
Trentino Alto Adige	30	37	13	18	12	18	4	9	2	2
Veneto	146	170	54	50	52	48	5	6	11	15
Friuli Venezia-Giulia	54	41	25	18	22	17	0	4	2	0
Emilia-Romagna	109	141	43	37	53	61	20	8	8	21
Toscana	65	81	27	25	29	33	3	5	3	2
Umbria	10	12	3	3	2	4	0	6	2	2
Marche	16	16	10	7	7	7	1	2	0	0
Lazio	38	72	16	22	22	32	2	5	0	4
Abruzzo e Molise	20	23	4	9	7	7	0	1	0	0
Campania	6	10	2	5	2	3	0	0	0	0
Puglia	31	39	12	12	11	12	2	1	1	0
Basilicata	2	8	1	1	1	1	0	1	0	1
Calabria	8	18	2	5	1	5	0	0	2	3
Sicilia	32	34	10	13	12	10	0	1	6	5
Sardegna	42	40	15	10	7	0	0	0	9	0
TOTALE NAZIONALE	1.054	1.146	402	367	409	432	65	74	92	98



Fonte: Istituto superiore di sanità

Più donazioni meno trapianti I numeri in Italia

■ Bilancio in rosso, in Italia, sul fronte dei trapianti. Su 10.000 malati in lista di attesa per ricevere un rene, 1.000 per il trapianto di fegato, 1.000 per quello di cuore e 100 per il trapianto di polmone, infatti, gli interventi effettuati nel '97 sono stati in totale 2.223. Il più diffuso è il trapianto di rene, seguito da quello di fegato e di cuore e le nuove tecniche consentono oggi una sopravvivenza dei trapiantati dopo 5 anni tra il 70 e l'80%. Aumenta invece il numero delle donazioni (dall'11 per milione di abitanti del '96 all'11,6 del '97), ma tale media è ancora inferiore a quella europea che, nel '96, era di 15,2 con la Spagna in testa (26,8). Un aumento di donatori e trapianti si è registrato per il '98 nel Nord Italia. L'incremento complessivo, in base all'attività del Nord Italia Transplant (NIt), è stato infatti dell'11,4%. Avanzamento, dunque, delle regioni settentrionali nella classifica Ue: con 18,5 donatori utilizzati per milione di abitanti, le regioni del Nord sono passate dal 5/o al 4/o posto (dopo Spagna, Portogallo, Belgio) ed i trapiantati sono aumentati da 1.069 a 1.131.

CARLO FIORINI

ROMA Una legge teoricamente molto buona, ma che rischia di essere affondata dall'eccesso di burocratismo. Il professor Carlo Casciani, presidente della Società italiana dei trapianti e direttore della clinica chirurgica di Torvergata a Roma, lancia l'allarme per l'articolo della legge che riguarda la responsabilità penale del chirurgo che deve procedere all'espanto di organi. «Se non verrà modificato c'è il rischio che nessun medico si assuma la responsabilità di operare, e alla fine ci saranno meno trapianti».

Facciamo un esempio pratico. Una persona che ha avuto un incidente grave giunge in ospedale e muore. Come si dovrà procedere per l'espanto degli organi?

Il chirurgo, secondo la nuova legge, passate le sei ore dal decesso deve accertare che la persona abbia a suo tempo ricevuto il modulo della Asl, che abbia espresso il proprio assenso all'espanto o

L'INTERVISTA ■ CARLO CASCIANI, CHIRURGO

«Non potremo applicarla»

“ Il medico non potrà fare l'espanto senza il modulo pena la galera Immagini i tempi della burocrazia ”



Se non si vuole cancellare quella norma allora è meglio rinunciare al silenzio-assenso. Al contrario di quanto si pensa la forza della nuova legge non è in questo principio.

Equal allora? La Camera ha fatto uno sforzo notevole, soprattutto per conciliare le diverse posizioni. E la legge ha punti molto impor-

Ma il silenzio assenso informato non è anche una grande leva per far aumentare il numero dei donatori?

Io personalmente non credo che il silenzio assenso abbia questa potenzialità. Penso che se noi chiedessimo la testimonianza della volontà del defunto ai parenti, unita alla campagna informativa che la legge prevede, i risultati sarebbero gli stessi.

Ma il silenzio assenso c'è anche nella legislazione di altri paesi europei?

Certo. In Spagna ad esempio, ma i miei colleghi chiedono sempre il parere dei parenti prima di procedere all'espanto. Si fa l'esempio degli altri paesi europei dove c'è il silenzio assenso. Giusto. Ma in quelle legislazioni non c'è una penalizzazione del chirurgo per un atto amministrativo che non gli compete. Rischia di finire in carcere non per una diagnosi di morte sbagliata, ma per una lettera della Asl mai arrivata o per qualche altro disguido burocratico.

Di abolire il comma che prevede sanzioni così pesanti per il chirurgo.

Però, abolendole, non c'è il rischio che si proceda agli espanti in modo troppo spiccio, dando perscontato il silenzio assenso?

Certo, lo prevede. Ma immaginate cosa significa tenere le posizio-

ni aggiornate di 60 milioni di italiani. Se una persona ha prima dato il proprio assenso e poi lo ha ritirato? Se la variazione non è stata registrata? Paga il chirurgo. Mi sembra eccessivo.

Cosa proponedunque?

Di abolire il comma che prevede sanzioni così pesanti per il chirurgo.

tanti: quelli che riguardano l'organizzazione, l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini, tutta la parte finanziaria. Soprattutto la legge finalmente istituisce la figura del coordinatore dei trapianti nei grandi ospedali. Un operatore che dovrà mettere in rapporto i centri trapianti con l'ospedale, stabilire un contatto con i parenti dell'espanto.

Queste sono le cose più importanti, che possono dare un impulso ai trapianti d'organo.

ROMA Troppi i no coi quali era iniziata la giornata. E tali e tanti sono rimasti che a sera nessuno aveva chiaro quale sarà il destino del disegno di legge sulla procreazione assistita, approdato ieri in aula a Montecitorio. Tre gli articoli approvati con fatica (e la Lega ha fatto passare il concetto di «diritto del concepito» al posto del «diritto del nascituro», probabilmente con l'aiuto di molti deputati del Ppi) dopo un nervoso e trasversale incrocio di dichiarazioni pro e contro la legge e dopo un tira e molla sull'opportunità o meno di votare a scrutinio segreto. La questione è stata risolta dal presidente Violante con una rigorosa applicazione del regolamento della Camera: voto segreto per quegli articoli che riguardano «i principi costituzionali in materia di maternità, affiliazione e famiglia e più precisamente per quelle parti del testo e dei connessi emendamenti che sono volti

Fecondazione assistita, scontro in Parlamento

All'esame le norme sulla procreazione. Voto segreto per alcuni articoli di legge

a determinare la concreta disciplina dell'istituto della procreazione medicalmente assistita». Che significa, tra l'altro, l'accesso alle tecniche di fecondazione, la donazione dei gameti, lo stato giuridico del nato, il divieto di clonazione, la sperimentazione sugli embrioni umani. Si dovrebbe riprendere questa mattina ma il provvedimento, che già ha affrontato un lungo e travagliato esame in commissione, appare appeso ad un sottile filo.

Ieri il primo strattone glielo ha dato Gianfranco Fini con una serie di chiusure estreme che hanno provocato una vistosa frattura tra i laici e i cattolici del Polo (la richie-

sta di voto segreto è stata formulata da Marco Taradash forte di una quarantina di firme deputati di tutti gli schieramenti). Ai quattro punti più significativi del disegno di legge Fini ha opposto almeno tre secchi no: no alla fecondazione «eterologa», quella cioè che si ottiene con il seme e l'ovulo (o di entrambi) di donatori; no alla fecondazione «omologa» (con il seme e l'ovulo della coppia) nelle unioni di fatto; no al congelamento degli embrioni in sovrannumero. Resta un solo «sì», che peraltro non incontra ostacoli in nessun settore, alla fecondazione «omologa» nella coppia sposata.

VOTO TRASVERSALE
Taradash polemizza con Fini
Il Ppi: «La materia non fa parte del programma di governo»

secondo l'esponente della quercia, che nel campo della procreazione assistita «oggi in Italia siamo al far west mentre il disegno di legge che

stabilisce regole rigorose e va incontro alla speranza di chi, con un atto d'amore, vuole un figlio».

Sul tasto della discriminazione tra coppie sposate e coppie di fatto ieri hanno battuto in molti. Nel centro sinistra ci si sta anche interrogando se a questo punto il male minore non sia quello di lasciare le cose come stanno. Gloria Buffo sostiene che «chi lavorerà per una legge irrispettosa e discriminatoria lavorerà contro il varo della legge». Reazioni anche a destra: «Fini - sostiene Taradash - ha sposato integralmente la posizione dell'ala più oltranzista del mondo cattolico italiano, quella rappresentata dai ve-

scovi, che non corrisponde all'opinione degli elettori, della generalità dei cittadini cattolici». A questo punto non poteva non scendere in campo l'oramai mitico senatore di An Riccardo Pedrizzini, già protagonista di un curioso duetto con Michele Serra, pronto a rimbeccare Taradash, Costituzione alla mano: «L'unica famiglia riconosciuta dalla Carta è quella basata sul matrimonio».

Se a destra si litiga non che nello schieramento opposto le cose vadano meglio. «È inevitabile che la maggioranza si divida su una questione, estranea al programma di governo, come quella della pro-

creazione assistita che non si può misurare col metro della politica», sostiene il capogruppo del Ppi alla Camera, Antonello Soro. Che annuncia anche il no del Ppi alla procreazione assistita per le coppie di fatto, alla fecondazione eterologa, e propone di limitare il congelamento degli embrioni. È vero, risponde Mussi, «questi non sono temi su cui la maggioranza si blindi, o deve stringere i bulloni, pur partendo da posizioni diverse, si ritrovasse sulla soluzione equilibrata individuata in commissione». Chissà a questo punto che fine farà l'appello della relatrice Marida Bolognesi, diessina, che invita tutti «ad abbassare i toni e non utilizzare il terreno della bioetica come terreno di scontro partitico e politico».

Oggi si riprende con l'articolo 4, quello che prevede il congelamento degli embrioni in eccesso.

